

Con la frenata dell'industria l'Istat "vede" la recessione



UNIVERSITÀ CATTOLICA

Riforma del Credito cooperativo Le sfide della nuova governance

In nuovo Centro di ricerca sul Credito cooperativo (Crc) dell'Università Cattolica ha iniziato ufficialmente i suoi lavori con un seminario interno dedicato alla "Governance delle banche di credito cooperativo". Nell'occasione è stato presentato uno studio di Stefano Bozzi, professore di Finanza aziendale nello stesso Ateneo e membro del Comitato scientifico del Crc, proprio sulla nuova governance delle banche di credito cooperativo. I lavori sono stati aperti dai saluti istituzionali del rettore dell'Ateneo, Franco Anelli, del presidente di Federcasse Augusto Dell'Erba e di Elena Beccalli, preside della facoltà di Scienze bancarie finanziarie e assicurative e direttrice del nuovo Centro. Dopo una tavola rotonda moderata dal direttore generale di Federcasse, Sergio Gatti, con i presidenti di Iccrea Banca, Giuseppe Maino, Cassa centrale banca, Giorgio Fracalossi e della Federazione Cooperative Reiffeisen, Herbert Von Leon, le conclusioni di Alessandro Azzi, presidente della Federazione Lombarda delle Bcc.

SELENA FRASSON

Prospective di crescita al ribasso e generale sfiducia da parte delle imprese: i dati diffusi dall'Istat nella nota mensile sull'andamento dell'economia italiana disegnano un quadro poco incoraggiante che lascia intravedere lo spettro della recessione. E vale a poco il lieve aumento della produzione industriale registrato a luglio (+0,4%), visto che nella media del periodo maggio-luglio la diminuzione è stata dell'1% rispetto al trimestre precedente e nel confronto annuo vi è stato un decremento generalizzato. Il rallentamento, quindi, è già in corso, ed è destinato ad appesantire le nuove stime sul Pil che il Mef sta mettendo a punto con la Ndef, la nota di aggiornamento del Def, attesa per il 27 settembre. Gli elevati livelli di inflazione e di incertezza legati alla crisi internazionale, innescata dalla guerra in Ucraina, condizionano negativamente il mercato mondiale e, di riflesso, la bilancia commerciale del nostro Paese. Il rapporto pubblicato dall'Istat contiene, però, una piccola nota positiva che riguarda proprio l'inflazione, che durante l'estate si è ridotta di un decimo di punto percentuale. Lo scenario rimane comunque negativo per tutti i principali settori di attività: l'espansione economica è in costante calo e lo scorso luglio il mercato del lavoro ha assistito

ad una flessione del tasso di occupazione, con riduzione dei disoccupati, passati a rimpinguare l'insieme degli inattivi.

«I segnali che arrivano dalla produzione industriale - commenta il presidente del Codacons, Carlo Rienzi - sono preoccupati. La forte crescita dei prezzi al dettaglio e le bollette alle stelle si stanno riflettendo sulle spese delle famiglie, con conseguenti ricadute a livello produttivo». In questa dinamica congiunturale negativa, infatti, si distingue solo la produzione dei beni strumentali (ovvero la fabbricazione di macchine, motori, autoveicoli e apparecchi di misurazione e controllo) che ottiene un +2%.

In calo, invece, la fabbricazione dei beni di consumo, durevoli e non (-0,7%); i beni intermedi, cioè prodotti metallici, industria del legno e dei tessuti, apparecchi elettrici (-0,6%); l'energia (-0,5%).

Tra le attività economiche che vantano una variazione tendenziale positiva, rientrano solo le industrie che si occupano della fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (+15%), le imprese farmaceutiche (+3,3%) e quelle che forniscono energia elettrica, gas e vapore ad aria (+2,8%), mentre a subire le flessioni più consistenti sono il settore metallurgico (-8,1%), la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche (-6,8%) e quella dei prodotti chimici (-3,8%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Source: Avvenire Economia

Date: September 13, 2022

With the Slowdown in Industry, Istat Warns of Possible Recession

Italy's economic outlook is becoming increasingly uncertain, with new data from Istat pointing to weakening growth prospects and rising concerns among businesses about a potential recession.

According to the national statistics institute's latest monthly report, industrial production in July rose slightly by 0.4%, but the increase does little to offset the broader slowdown. Over the May–July period, output fell 1% compared with the previous quarter, while year-on-year data show a widespread contraction across several sectors.

The slowdown is already underway and could weigh on Italy's upcoming GDP forecasts, which the Ministry of Economy and Finance is preparing as part of the NADEF, the government's update to its economic and financial planning document, due on September 27.

High inflation and global uncertainty linked to the war in Ukraine continue to pressure international markets and are negatively affecting Italy's trade balance. Still, the report includes a small positive signal: inflation eased slightly over the summer, declining by 0.1 percentage points.

The broader economic environment, however, remains weak. Economic expansion is slowing and the labor market showed signs of strain in July, with the employment rate declining while some unemployed workers moved into the category of economically inactive individuals. Consumer groups warn that rising costs are starting to weigh heavily on households.

“The signals coming from industrial production are worrying,” said Carlo Rienzi, president of the consumer association Codacons. “Surging retail prices and soaring energy bills are reducing household spending, with inevitable consequences for production.”

Within an otherwise negative industrial landscape, capital goods production—including machinery, engines, vehicles and precision instruments—was the only major segment to grow, posting a 2% increase. Most other sectors recorded declines.

Production of consumer goods fell 0.7%, intermediate goods such as metals, wood, textiles and electrical equipment dropped 0.6%, while energy output declined 0.5%.

Only a handful of industries posted positive annual growth, including refined petroleum products at +15%, the pharmaceutical sector at +3.3%, and electricity, gas and steam supply at +2.8%.

The steepest contractions were seen in metallurgy, down 8.1%, rubber and plastics manufacturing, down 6.8%, and chemical products, which fell 3.8%.